

LUCREZIO

# La natura delle cose

*De Rerum Natura*

TRADUZIONE DI ANTONIO VIGILANTE

LIBRO I

Licenza CC BY-NC-ND. Agosto 2023.

## *A Venere*

O madre dei Romani, desiderio  
d'uomini e dèi, o benefica Venere  
che sotto gli astri erranti del cielo  
riempi i mari, culla delle navi,  
e le terre fruttifere: per te  
ogni animale viene concepito  
e nato accoglie la luce del sole; 5  
fuggono i venti quando appari, o dea,  
e le nubi del cielo; a te la terra  
offre i fiori soavi ti sorride  
la distesa marina e il cielo calmo  
risplende. Non appena i giorni s'aprono  
alla bella stagione e soffia libero 10  
lo zefiro fecondo gli uccelletti  
dell'aria sono i primi ad annunciare  
il tuo arrivo, o dea, col cuore scosso  
dalla tua forza. Le bestie selvatiche  
si rincorrono poi nei lieti campi 15  
e attraversano i rapidi torrenti;  
ognuno corre dove tu lo guidi  
con la tua grazia addosso. In tutti i cuori  
svegli l'amore e per mari per monti  
per i fiumi impetuosi tra le fronde  
degli alberi nei nidi degli uccelli  
nei verdi campi il desiderio spinge  
ognuno a propagare la sua specie. 20  
Poiché tu sola reggi la natura  
e senza te nulla accade di lieto  
ed amabile chiedo il tuo sostegno  
in quest'impresa cui mi accingo: dire  
in versi la natura delle cose  
in favore di Memmio che tu, dea,  
hai voluto eccellente in ogni cosa,  
in ogni tempo. Dona, dea, un'eterna  
grazia a questi miei versi: e fai tacere  
le opere feroci degli eserciti 30  
per mari e terre. Tu sola puoi dare  
pace ai mortali, poiché spesso Marte  
che armato regge le opere feroci

della guerra al tuo grembo s'abbandona  
vinto dalla ferita dell'amore  
che mai si sana, e allunga il suo bel collo  
e ti guarda con l'ansia dell'amore 35  
e lo spirito appeso alla tua bocca.  
E la tua bocca, curva su di lui,  
con le parole più dolci gli chiedi  
pace per i Romani, o illustre dea. 40  
In questo tempo duro per la patria  
non posso dedicarmi a questa impresa  
con animo sereno, e neanche Memmio  
può sottrarsi alla pubblica salvezza.  
{La natura divina infatti gode  
d'una pace completa ed immortale, 45  
ben lontana da noi e i nostri affanni.  
Senza dolore alcuno e alcun pericolo,  
autonoma e potente, indifferente  
a noi né si compiace per il bene  
che facciamo né mai la coglie l'ira.}<sup>1</sup>  
[...]

### *Argomento del poema*

Libero dai pensieri presta l'animo 50  
attento e ascolta la vera sapienza  
affinché non disprezzi ed abbandoni  
ciò che ti dono con amore schietto  
prima ancora d'averlo ben compreso.  
Comincerò dai cieli e dagli dèi  
e dai primi principi con i quali 55  
la natura dà vita ad ogni cosa  
l'alimenta l'accresce e la dissolve:  
li chiameremo corpi genitali,  
materia, semi delle cose, corpi 60  
primi perché compongono ogni origine.

---

<sup>1</sup> Questi versi, tratti dal secondo libro (vv.), sono qui aggiunti in alcune edizioni.

### *Epicuro*

Schiacciata a terra era la vita umana:  
la piegava e offendeva minacciandola  
con aspetto terribile dal cielo 65  
la religione, quando un uomo greco,  
un mortale per primo alzò lo sguardo  
e osò sfidarla: e non riuscì la fama  
dei numi a spaventarlo, non il fulmine  
né il minaccioso fragore del cielo;  
lo eccitarono, anzi, ne sfidarono  
il valore, ed ecco che per primo 70  
desiderò di abbattere le porte  
ben serrate dell'universo intero.  
Vinse il suo ingegno vivo e si gettò  
oltre le mura del mondo fiammanti  
e con la mente e l'animo percorse  
l'immensità del tutto; vittorioso  
da lì ci insegna cosa nasce, cosa 75  
non può nascere, quale sia il potere  
limitato che a tutto è stato dato  
e i confini che segnano ogni cosa.  
E così adesso giace sotto i piedi,  
la religione, calpestata e afflitta,  
e la vittoria ci fa uguali al cielo.

### *La scelleratezza della religione*

Temo che tu sospetti ch'io ti voglia 80  
avviare a dottrine scellerate  
e farti prendere una via malvagia.  
Ma è più spesso la religione stessa  
che spinge a compiere azioni malvage  
e scellerate: come quando in Aulide  
i capi greci, uomini eminenti,  
orribilmente violarono l'ara  
della vergine Trivia con il sangue 85  
d'Ifigenia. Appena le ricadde  
sulle guance la benda che avvolgeva  
i suoi capelli di vergine vide  
il padre triste davanti all'altare

i sacerdoti che per lui celavano 90  
la spada e i cittadini che piangevano:  
cadde supplice, muta dal terrore.  
Non servì alla misera ragazza  
aver donato al re il nome di padre.  
Tremava; mani d'uomo la portarono  
all'altare, ma non perché compiuto  
il sacro rito fosse consegnata  
ai chiari canti nuziali, bensì  
per farsi ostia, lei pura, le colpevole, 100  
lei vittima nel tempo delle nozze,  
massacrata dal padre perché fosse  
sicura la partenza della navi.  
A tali atrocità spinge la fede.

*Occorre conoscere la natura*

E verrà forse il giorno in cui tu stesso  
spaventato da qualche vaticinio  
te ne andrai via da me: a forza d'incubi  
sanno cambiarti fino nel profondo 105  
sporcando di paura ogni tua gioia.  
E certo: se sapessimo che ha fine  
con la morte qualsiasi sofferenza  
non avrebbero presa su di noi  
religioni e profeti minacciosi.  
Ma se dopo la morte temi pene 110  
eterne come fai a ribellarti?  
Dove trovi la forza e le ragioni?  
La natura dell'anima si ignora,  
se con noi nasca o s'insinui alla nascita  
se con noi morta si spezzi nel nulla  
o vada nelle tenebre dell'Orco 115  
alle grandi paludi o si reincarni  
per decreto divino in qualche bestia  
come credeva Ennio, che per primo  
colse fronde perenni d'Elicona  
e ottenne fama tra le genti italiche;  
dichiara, è vero, nei suoi versi eterni  
che esiste l'Acheronte, ma non l'abitano 120  
l'anime nostre, né i corpi, ma solo

parvenze pallidissime di noi.  
Da qui, ricorda, gli giunse il fantasma  
d'Omero la cui fama è senza fine  
e prese a dirgli con lacrime amare 125  
la natura profonda delle cose.  
Per questo occorre conoscere bene  
ogni cosa del cielo, i movimenti  
del sole e della luna, e quale forza  
governi quel che accade sulla terra, 130  
ma più urgente è indagare attentamente  
la natura dell'anima e dell'animo  
e che succede quando con terrore  
a volte svegli, se siamo malati,  
a volte invece sepolti nel sonno  
ci sembra di vedere e di sentire  
qui, proprio qui, qualcuno che da tempo  
è un pugno d'ossa che la terra abbraccia. 135

### *Difficoltà della lingua*

So bene che è difficile spiegare  
le ardue speculazioni greche in versi  
latini, soprattutto perché occorrono  
parole nuove, ché la lingua è povera  
e nuovo l'argomento, e tuttavia 140  
il tuo valore e il piacere sperato  
d'una dolce amicizia mi convincono  
a compiere l'impresa, a vigilare  
nelle notti serene, alla ricerca  
di parole, di versi che si facciano  
luce per la tua mente, per mostrarti  
i recessi più oscuri delle cose. 145  
Non sarà dunque la luce del sole  
non le frecce del giorno luccicanti  
a dissipare tenebre e terrore  
dell'animo, bensì la conoscenza  
e la chiara visione delle cose.

### *Nulla nasce dal nulla*

Il cui principio per noi sarà questo:  
nessuna cosa mai nasce dal nulla 150

per azione divina. In cielo e in terra  
accadono fenomeni che incutono  
timore a tutti, poiché se ne ignorano  
le cause e le ragioni, e si ritiene  
che avvengano per opera divina.  
Perciò quando vedremo che dal nulla 155  
nulla si crea sarà per noi più chiaro  
quel che cerchiamo, da dove ogni cosa  
possa crearsi e come tutto avvenga  
senza alcun intervento degli dei.  
Se le cose nascessero da nulla,  
tutto potrebbe nascere da tutto  
senza bisogno di semi. Dal mare 160  
nascerebbero gli uomini, ed i pesci  
dalla terra; gli uccelli eromperebbero  
dal cielo; armenti e bestie d'ogni genere  
nate a caso dovunque occuperebbero  
le terre coltivate ed i deserti,  
e gli alberi darebbero ogni volta 165  
frutti diversi e ogni frutto potrebbe  
nascere da ogni albero. In assenza  
di specifici semi quale cosa  
potrebbe avere un'origine certa?  
Poiché ogni cosa nasce dai suoi semi,  
vede la luce dov'è la materia 170  
sua propria ed i suoi corpi elementari;  
non può nascere a caso da altre cose  
perché ha sue proprie facoltà nascoste.  
In primavera vediamo la rosa  
d'estate il grano, l'autunno suadente 175  
ci offre la vite: i semi delle cose  
s'incontrano nei tempi adatti a loro  
e nella giusta stagione la terra  
fertile fa spuntare nuova vita  
che tenera si getta nella luce.  
Se dal nulla nascessero, d'un tratto 180  
balzerebbero fuori, senza regola  
in qualsiasi periodo dell'anno:  
non vi sarebbero principi primi  
tenuti fuori, in un tempo inadatto,

dall'unione che genera la vita.  
Per la crescita poi non servirebbe  
il tempo necessario al confluire 185  
dei semi e al loro accrescersi: in un attimo  
diventerebbe giovane il bambino  
e si farebbe albero il fuscello.  
Non accade così: gli esseri crescono  
lentamente, avendo un seme proprio,  
e crescendo mantengono la specie; 190  
puoi capire da ciò ch'essi si accrescono  
con la propria materia. A ciò si aggiunga  
che dal gravido ventre della terra  
non spunta la letizia dei germogli  
senza la pioggia al momento opportuno  
né senza cibo gli animali possono  
propagare la specie e sopravvivere. 195  
Pensa pure, se vuoi, che i corpi abbiano  
molti elementi in comune, un po' come  
le lettere che formano parole  
diverse, ma non credere che nulla  
possa nascere senza i suoi principi.  
Perché mai altrimenti la natura  
non sarebbe riuscita a generare  
uomini tanto grandi da guardare  
i mari a piedi o da strappare i monti 200  
con le mani o che vivano per secoli  
superando ogni altro essere vivente?  
A tutto è data una certa materia  
che ne limita crescita e sviluppo.  
Si riconosca dunque che dal nulla 205  
niente può generarsi, se ogni cosa  
ha bisogno d'un seme per offrirsi  
alla brezza leggera della vita.  
Vediamo, poi, che i luoghi coltivati  
superano di gran lunga quelli incolti  
e la terra migliora col lavoro;  
succede, è chiaro, perché nella terra 210  
sono presenti i semi delle cose  
che rivoltando le zolle feconde  
con l'aratro portiamo in superficie;



se non ci fossero semi, vedresti  
la crescita spontanea d'ogni cosa  
senza bisogno del lavoro umano.

*Nulla torna al nulla*

La natura dissolve nei suoi atomi 215  
ogni cosa esistente, ma nel nulla  
nulla svanisce. Se infatti qualcosa  
fosse mortale in tutte le sue parti  
la sua morte sarebbe un improvviso  
svanire, senza forza che la smembri  
e dall'esterno ne travolga i nessi. 220  
E invece la natura non permette  
che alcuna cosa muoia se non quando  
una forza la spezza, entra nel vuoto  
tra gli atomi e li stacca, dal momento  
che tutto è fatto di principi eterni.  
Se tutta la materia scomparisse  
quando un essere cede alla vecchiaia 225  
e il tempo lo travolge, in quale modo  
potrebbe Venere chiamare in vita  
nuovi animali, secondo la specie,  
e come madre la terra nutrire  
i nuovi nati con i propri pascoli?  
Come potrebbe il mare alimentarsi 230  
con le sorgenti e i fiumi? Come l'etere  
nutrire i gli astri? Nel tempo infinito  
trascorso fino ad oggi si sarebbe  
consumato del tutto un universo  
corporeo e mortale; e invece esistono  
da sempre gli elementi delle cose 235  
indice certo che sono immortali.  
Dunque non possono ridursi al nulla.  
Se una materia eterna non tenesse  
tutte le cose in vincoli ora deboli 240  
ora forti, sarebbe sufficiente  
una forza qualsiasi per distruggerle;  
anche solo un contatto basterebbe,  
mentre corpi composti da principi  
eterni hanno legami che soltanto

una forza adeguata può spezzare.  
E invece i corpi, composti da nessi  
diseguali dei semi e da materia 245  
eterna, restano incolumi a meno  
che li aggredisca una forza adeguata  
a vincerne l'interna resistenza.  
E dunque nulla va nel nulla: tutto  
si dissolve e ritorna alla materia.  
E muoiono le piogge, quando il padre 250  
Cielo le getta in grembo a madre Terra:  
ma ne nascono messi rigogliose,  
nuovi rami verdeggiano sugli alberi,  
ed i frutti li piegano; la pioggia  
porta vita agli umani e agli animali  
e vediamo fiorire le città  
piene di bimbi, nei boschi frondosi  
risuona il pigolio dei nuovi uccelli  
e le greggi pesanti si riposano  
sui campi verdeggianti, le mammelle  
colme di latte; sulle zampe incerte 260  
giocano i loro piccoli nell'erba  
tenera e sanno solo il desiderio  
del latte puro delle loro madri.  
Non periscono dunque interamente  
le cose che vediamo: la natura  
disfa e ricrea con la stessa materia  
e non permette che nasca una cosa  
senza che al tempo stesso un'altra muoia.

*Esistono corpuscoli invisibili*

Dopo averti insegnato che dal nulla 265  
non nasce nulla, né la vita torna  
al nulla, forse nutrirai dei dubbi,  
poiché i principi primi di cui parlo  
non sono percettibili alla vista.  
Ma ascolta quanti corpi non visibili 270  
esistono senz'altro nelle cose.  
Ecco: si leva il vento batte il mare  
butta giù grandi navi spinge via  
nuvole vorticando sopra i campi

spezza gli alberi spazza interi boschi  
sulle cime dei monti. Infuria, il vento,  
mormorando minaccia e s'accanisce.  
Esso ha di certo corpuscoli occulti  
che percuotono mare terre nuvole  
e li strappano via nel loro turbine.  
Non è diversa la furia dell'acqua, 280  
la cui natura pure è dolce, quando  
le grandi piogge gonfiano i torrenti  
e giù dagli alti monti si precipita  
investe quel che trova sul cammino  
e non c'è ponte che riesca a resisterle:  
l'impeto spezza i pilastri, la furia  
dell'acqua urlando ne travolge i massi.  
Lo stesso fanno i venti quando liberi 290  
si scagliano potenti come un fiume  
in piena su ogni cosa, la sollevano  
e la portano via nel loro vortice.  
Esistono corpuscoli del vento  
invisibili eppure non diversi  
da quelli ben visibili del fiume  
per gli effetti e l'azione sulle cose.  
Ugualmente sentiamo vari odori  
ma non scorgiamo nulla intorno al naso  
né cogliamo con gli occhi il caldo e il freddo 300  
o vediamo la voce: tutte cose  
che sono tuttavia fatte di corpi  
poiché giungono ai sensi; senza corpo  
non può esservi contatto tra le cose.  
Le vesti stese in riva al mare, dove  
s'infrangono le onde, s'umidiscono,  
ma s'asciugano poi distese al sole;  
non vediamo però l'acqua posarsi  
né allontanarsi poi per il calore:  
essa è dispersa in parti così piccole  
che non riescono a scorgerle i nostri occhi. 310  
L'anello al nostro dito si assottiglia  
col passare degli anni, lentamente  
la goccia fora la pietra, nei campi  
si consuma il vomere di ferro

come le pietre della via, pestate  
dal continuo passaggio della gente,  
e a furia d'esser stretta da chi passa  
la mano destra delle statue bronzee  
messe davanti alle porte col tempo  
mostra segni d'usura. Tutte cose  
che il contatto continuo diminuisce 320  
ma la natura gelosa nasconde  
come e quando i corpuscoli si staccino.  
Benché acuta, la vista non riesce  
a scorgere la quotidiana crescita  
delle cose né il loro invecchiamento  
come pure la lenta corrosione  
che opera sugli scogli la salsedine.  
La natura fa tutto con corpuscoli  
nascosti ai nostri occhi. E tuttavia  
non vi sono soltanto questi corpi  
stretti tra loro. Esiste infatti il vuoto. 330  
Saperlo ti sarà di grande aiuto,  
ti salverà dal dubbio, dal cercare  
senza sosta l'essenza delle cose  
diffidando di quello che ti insegno.

### *Il vuoto e i corpi*

È vuoto un luogo intatto, senza nulla.  
Niente si muoverebbe senza il vuoto.  
Ciò che ha corpo si oppone, fa da ostacolo  
a tutto ciò che incontra; senza il vuoto  
nessuna cosa cederebbe il passo  
a un'altra, consentendo il movimento.  
Vediamo invece molte cose in molti 340  
modi muoversi in mare in terra in cielo.  
Il loro moto inquieto senza il vuoto  
non sarebbe possibile; di più:  
senza il vuoto nemmeno esisterebbero  
ma quieta resterebbe la materia  
tutta stretta in sé stessa. Molte cose  
che riteniamo solide risultano  
a uno sguardo più attento miste al vuoto.  
L'acqua impregna le pietre e le caverne

e piange goccia a goccia le sue lacrime  
si spande il cibo in corpo a ogni animale 350  
crescono gli alberelli e danno frutto  
quand'è tempo perché dalle radici  
si diffonde la linfa fino ai rami,  
le voci ti raggiungono nei posti  
più riparati, indifferenti ai muri,  
e il freddo ti colpisce nelle ossa.  
Come accadrebbe ciò se non ci fosse  
il vuoto a offrire spazio per passare?  
E perché poi due cose della stessa  
grandezza hanno un peso differente?  
Se vi fosse la stessa quantità 360  
di materia nel piombo e in un gomito  
di lana, uguale ne sarebbe il peso  
perché fatti ugualmente da corpuscoli  
che per natura tendono a cadere.  
Il vuoto invece non ha peso alcuno.  
A parità di massa è più leggero  
il corpo che ha più vuoto e più pesante  
quello che ne ha di meno. Esiste dunque  
misto con la materia nelle cose  
quel vuoto che ci mostra la ragione.  
Ti potrebbe ingannare la teoria 370  
fantasiosa di alcuni. Analizziamola.  
Il movimento dei pesci nel mare  
avviene a sentir loro perché l'acqua  
cede avanti e fluisce nello spazio  
che dietro resta libero al passaggio.  
Ciò spiegherebbe il moto d'ogni cosa  
senza bisogno di pensare il vuoto.  
Ma questo è falso. Come mai potrebbe  
muoversi un pesce se non liberasse  
spazio il mare? E dove mai andranno  
queste acque quando i pesci poi si arrestano? 380  
Dunque o si nega che i corpi si muovano  
o si ammette che esiste in ogni cosa  
il vuoto da cui nasce il movimento.  
Due corpi piatti s'urtano e rimbalzano.  
Dovrebbe l'aria occupare lo spazio

che si forma tra loro. Ma in che modo?  
Benché rapida, l'aria tutt'intorno  
non potrà mai riempire in un istante  
tutto lo spazio vuoto; riempirà  
la parte più vicina e gradualmente  
giungerà a possedere tutto il resto. 390  
In errore sarebbe chi pensasse  
che il distacco dei corpi sia dovuto  
all'azione dell'aria condensata;  
accade infatti che un vuoto si colma  
ma al tempo stesso se ne crea un altro.  
Non è così che si fa densa l'aria  
e se anche così fosse, penso, senza  
il vuoto non potrebbe concentrarsi  
e unire in un sol punto le sue parti.  
Per questo, anche se fai mille obiezioni,  
è necessario che tu ammetta il vuoto.  
Potrei moltiplicare gli argomenti 400  
ma a una mente sagace quel che ho detto  
è sufficiente per capire tutto.  
Spesso il fiuto dei cani apre la via  
che conduce alla tana ben nascosta  
di qualche bestia che vaga sui monti:  
come loro da quello che ti ho detto  
potrai da solo attraversare il buio  
e andare a caccia della verità.  
Se sarai pigro o titubante, o Memmio 410  
questo però ti prometto: sarà  
così abbondante e dolce la sorgente  
di parole sgorgante dal mio cuore  
che prima che il tuo orecchio abbia ascoltato  
l'ultimo mio argomento sarà giunta  
la vecchiaia ad illanguidirci il corpo  
e a disserrare i lacci della vita.

*Non esiste una terza natura*

Lascia che torni a tessere la tela.  
È dunque fatta tutta la natura  
di due cose soltanto: i corpi e il vuoto 420  
in cui quelli son posti e in cui si muovono

in vari modi. Che esistano i corpi  
è un'esperienza comune dei sensi;  
e i sensi ci faranno da supporto  
per indagare cose ben più oscure.  
Senza quel luogo, senza quello spazio  
che chiamo vuoto dove mai potrebbero  
i corpi collocarsi? E come muoversi?  
Te l'ho spiegato pochi versi fa.  
Una terza natura non esiste:  
non c'è cosa che sia priva di corpo 430  
e non abbia rapporto con il vuoto.  
Che sarà questa cosa per sé stessa?  
Se sensibile al tatto, benché lieve  
ed esigua si andrà a sommare ai corpi  
aumentandone il numero e la massa;  
se intangibile, invece, non in grado  
di impedire il passaggio ad altri corpi  
farà parte di ciò che chiamo vuoto. 440  
Qualunque cosa esista per sé stessa  
agisce su altre cose o ne subisce  
l'azione oppure è il luogo in cui le cose  
esistono ed agiscono. Ma nulla  
può compiere o subire azione alcuna  
senza corpo né può, se non è vuoto,  
accogliere altre cose. Non c'è alcuna  
terza natura oltre gli atomi e il vuoto  
che esista per sé stessa e prima o poi  
si manifesti ai sensi o alla ragione.

### *Gli eventi*

Piuttosto quel che esiste, scoprirai,  
è congiunto con gli atomi ed il vuoto 450  
oppure rappresenta un loro evento.  
Tutto ciò che è congiunto non sussiste  
di per sé: non c'è peso senza sasso  
liquidità senz'acqua né calore  
senza fuoco; il contatto chiede un corpo  
l'assenza di contatto esige il vuoto.  
Schiavitù, povertà, ricchezza, guerra  
e pace e cose simili, che lasciano

intatta la natura delle cose  
quando arrivano o quando si allontanano  
comunemente li chiamiamo eventi.  
Anche il tempo non ha esistenza autonoma:  
il senso del passato, del presente 460  
e del futuro viene dalle cose.  
Dobbiamo riconoscerlo: nessuno  
avverte il tempo senza il movimento  
o la placida quiete delle cose.  
Parlano della figlia di Tindaro <sup>2</sup>  
che fu rapita o di come le genti  
di Troia furono sconfitte in guerra.  
Pretendono per caso che si creda  
che queste cose esistano per sé?  
Il volgere dei secoli ha travolto  
da tempo ormai le vite di quegli uomini;  
e gli eventi che accaddero ai troiani <sup>3</sup> 470  
ugualmente possiamo attribuirli  
ai luoghi che ne furono teatro.  
Del resto senza la materia e il vuoto,  
in cui s'agita tutto, la bellezza  
d'Elena non avrebbe suscitato  
nel cuore frigio d'Alessandro il fuoco  
da cui è nata una guerra così orribile  
né i greci avrebbero incendiato Pergamo  
partoriti di notte dal cavallo  
di legno. Da ciò vedi che le azioni  
compiute non esistono per sé  
alla maniera dei corpi né sono  
affini al vuoto ed è meglio chiamarli 480  
eventi appartenenti ai corpi e ai luoghi  
in cui tutte le cose si dipanano.

---

<sup>2</sup> Questi versi, tratti dal secondo libro (vv.), sono qui aggiunti in alcune edizioni.

<sup>3</sup> Seguo qui l'edizione critica di Deufert, che al verso 469 ha: "namque aliud Teucris, aliud regionibus ipsis". Altre edizioni hanno: "namque aliud terris, aliud regionibus ipsis". Gli eventi si possono associare tanto alle persone quanto ai luoghi.



### *La formazione dei corpi*

Tra i corpi distinguiamo gli elementi  
primi da ciò che formano associandosi.  
I primi sono solidi a tal punto  
che non c'è forza in grado di distruggerli.  
È per questo difficile che esistano  
corpi fatti soltanto di elementi  
simili. Infatti i fulmini attraversano  
le mura delle case, proprio come 490  
fanno voci e rumori; nella brace  
il ferro s'arroventa, il grande caldo  
spacca le pietre e a un fuoco vivo cedono  
per quanto duri siano l'oro e il bronzo.  
L'argento si riscalda e si raffredda:  
lo sentiamo tenendo con due mani  
com'è d'uso una coppa per versare  
del liquido dall'alto. Non esiste  
pertanto, a quanto pare, cosa alcuna  
al mondo che sia solida. Dobbiamo  
tuttavia – fa' attenzione – riconoscere,  
perché a ciò ci costringe la reale  
natura delle cose, l'esistenza  
di corpi eterni e solidi che chiamo  
semi o principi primi e che compongono 500  
ogni cosa. Lo spiego brevemente.  
Poiché, lo abbiamo visto, la natura  
di tutto è fatta di due cose opposte,  
la materia ed il vuoto in cui le cose  
si diffondono, occorre che sia l'una  
che l'altro siano puri e separati.  
Infatti ovunque vi sia quello spazio  
che chiamo vuoto manca la materia,  
e dov'è la materia manca il vuoto.  
Gli elementi primari sono dunque  
solidi e senza vuoto. Nelle cose 510  
generate può esserci del vuoto  
ma solo se lo serra tutt'intorno  
la materia. Nessun ragionamento  
sensato potrà giungere ad ammettere  
l'esistenza del vuoto in qualche corpo

senza materia solida a racchiuderlo.  
Questo può farlo solo un aggregato  
di materia, capace di costringere.  
E sarà dunque eterna, in quanto solida,  
la materia, e mortale tutto il resto.  
Se non ci fosse quel che chiamo vuoto 520  
tutto sarebbe solido; e d'altronde  
tutto sarebbe vuoto se i corpuscoli  
non occupassero ovunque lo spazio.  
Vuoto e materia si alternano in modo  
che non c'è solo mai materia o vuoto;  
lo spazio appare pieno oppure vuoto  
in base alla presenza dei corpuscoli.  
I quali sono poi tali che nulla  
può fracassarli con un colpo esterno  
o disgregarli agendo dall'interno 530  
o distruggerli in qualche altro modo,  
come ho mostrato qualche verso fa.  
È chiaro: quando manca il vuoto nulla  
può collidere frangersi spezzarsi  
in due e aprirsi all'umido o al freddo  
o al fuoco distruttore di ogni cosa.  
Più vuoto ha un corpo in sé più queste cose  
ne fanno scempio. Se dunque i corpuscoli  
primordiali son come ti ho insegnato,  
solidi e senza vuoto, è necessario  
che siano eterni. Se così non fosse 540  
tutto sarebbe già tornato al nulla  
e dal nulla sarebbe poi rinato.  
E poiché, come prima ti ho insegnato,  
nulla può nascere dal nulla e niente  
di quel che è nato può tornare al nulla  
questi elementi primordiali devono  
essere eterni. In essi si dissolvono  
i corpi nel momento della fine  
perché vi sia materia sufficiente  
per la creazione delle nuove vite.  
Questi elementi sono dunque solidi  
e semplici, altrimenti non potrebbero 550  
conservarsi nel tempo e garantire

l'eterno rinnovarsi di ogni cosa.  
Se la natura non avesse posto  
un limite al dissolversi dei corpi  
il tempo avrebbe già distrutto tutto  
e nulla più sarebbe generato  
e giungerebbe al fiore dell'età.  
Tutto, vediamo, si dissolve in fretta  
mentre lento è il processo di ricrescita,  
e dunque quel che il tempo già passato  
nel volgere dei secoli ha squassato,  
frantumato e travolto non avrebbe  
il tempo necessario per ricrescere. 560  
Certo alla distruzione è stato imposto  
un tempo stabilito, se vediamo  
che le cose ricrescono e ogni specie  
di viventi ha il suo tempo per attingere  
il fiore dell'età. A ciò si aggiunga  
che per quanto formati da materia  
ben solida i corpuscoli compongono  
cose morbide: acqua aria terra  
e vapori. È possibile dar conto  
del modo in cui queste cose si formano  
e sviluppano solo se ammettiamo  
che in tutto c'è del vuoto; non potremmo  
al contrario spiegarci l'esistenza 570  
delle rocce o del ferro se pensassimo  
che gli elementi primi siano morbidi:  
cadrebbe il fondamento di ogni cosa.  
Sono pertanto gli elementi primi,  
semplici eppure solidi e potenti,  
che aggregandosi in modo più compatto  
danno origine a corpi resistenti.  
Se non è posto un limite al dissolversi  
dei corpi è necessario che ci giungano  
dall'infinito tempo già passato  
elementi scampati a ogni pericolo: 580  
ma come avrebbero potuto reggere  
alle aggressioni continue del tempo  
se la loro natura fosse fragile?  
E infine: la natura ha dato leggi

precise ad ogni specie di viventi  
fissando i tempi di crescita e morte  
sancendo l'impossibile e il possibile;  
e nulla muta, tutto resta uguale,  
al punto che gli uccelli variopinti  
una generazione dopo l'altra  
mantengono i colori della specie. 590  
Non sorprende: hanno un corpo di materia  
che non cambia nel tempo. Se al contrario  
gli elementi potessero cambiare  
o venire alterati in qualche modo  
sarebbe incerto tutto quel che nasce  
non vi sarebbe regola né limite  
né si tramanderebbero nel tempo  
dai genitori ai figli la natura  
le usanze e i movimenti della specie.

*La materia non è divisibile all'infinito*

Inoltre ci dev'essere una parte  
essenziale di questi corpi primi  
del tutto inaccessibile allo sguardo 600  
incomposta, minuscola, che mai  
fu separata né mai lo sarà  
perché essa stessa è la parte minima  
delle cose. Ed altre parti simili  
si aggiungono con ordine in gran numero  
e si stringono in modo da formare  
i corpi elementari; dal momento  
che non possono stare separate  
occorre che aderiscano tra loro  
tanto che nulla può strapparle via.  
Questi elementi sono dunque solidi  
e semplici; si uniscono tra loro  
ma non li tiene insieme l'aggregarsi  
e l'adesione delle parti minime 610  
bensì la forza eterna della loro  
stessa semplicità. Per garantire  
a ogni cosa il suo seme la natura  
non consente che ad essi sia strappato  
o detratto qualcosa. D'altra parte

se non ci fosse questa parte minima  
i corpi elementari si potrebbero  
ridurre ancora in parti piccolissime,  
e questo all'infinito: di ogni parte  
vi sarà la metà, senza mai termine.  
Che differenza vi sarà tra il cosmo  
intero e le sue parti più minuscole?  
Non sarà più possibile distinguerli.  
La più piccola cosa, divisibile  
internamente in infinite parti  
sarà infinita proprio come il tutto. 620  
Ma ciò ripugna alla ragione e l'animo  
fatica a crederlo. Arrenditi e ammetti  
l'esistenza di corpi elementari  
non divisibili in parti ulteriori;  
e se ne riconosci l'esistenza  
vedrai che sono anche eterni e solidi.  
Se la natura creatrice di tutto  
solesse poi costringere le cose  
a dividersi sempre in parti minime  
con queste non sarebbe più capace 630  
di ricomporre alcunché. Corpi ai quali  
non si può aggiungere nulla non hanno  
quello che è necessario alla materia  
per generare: i vari intrecci, il peso,  
il movimento, gli urti, l'affluire  
da cui deriva tutto ciò che esiste.

### *Contro Eraclito*

Pertanto chi sostiene che l'essenza  
delle cose sia il fuoco e che di fuoco  
soltanto sia composto l'universo  
ha smarrito la via della ragione.  
Eraclito fu il primo della schiera,  
famoso per il suo linguaggio oscuro  
più tra gli sciocchi, certo, che tra i greci  
che seriamente ricercano il vero. 640  
Si sa: gli sciocchi maggiormente ammirano  
ed amano le cose ben nascoste  
sotto parole che non hanno senso;

per loro è vero quello che ha un bel suono  
ed accarezza per bene l'orecchio.  
Ma un mondo così vario, chiedo, come  
può derivare dal semplice fuoco?  
Che il fuoco sia più forte o rarefatto  
fa poca differenza se ogni parte  
ha la stessa natura dell'insieme.  
Quando è più forte avviene per l'afflusso 650  
maggiore delle parti mentre è debole  
se sono separate e si disperdono.  
Credimi: ricorrendo a tali cause  
quello che puoi spiegare è tutto qui;  
certo la grande varietà del mondo  
non puoi ridurla a un fuoco forte o debole.  
Devono inoltre ammettere che il vuoto  
si mescola alle cose, se le fiamme  
sono più o meno dense o rarefatte.  
Ma le Muse<sup>4</sup>, poiché vedono molte  
cose in contrasto tra loro, non vogliono  
ammettere che esista il puro vuoto  
nelle cose: temendo quel che è arduo  
smarriscono la via che porta al vero.  
Né si accorgono poi che tolto il vuoto 660  
dalle cose si addenserebbe tutto  
in un unico corpo, non essendo  
possibile quel rapido irradiarsi  
proprio del fuoco, che riscalda e illumina  
e da cui puoi dedurre che è formato  
da parti che non sono condensate.  
Ma se per caso invece si sostiene  
che in altri modi i fuochi, benché uniti  
si sfiniscano e mutino sostanza  
occorre, è chiaro, che permanga pure  
qualche luogo in cui questo non accada  
altrimenti ogni ardore finirebbe  
nel nulla e nascerebbero dal nulla

---

<sup>4</sup> Qui non seguo l'edizione di Deufert, che ha: "sed quia multa sibi cernunt  
contraria, *mussant*" (v. 657).

dunque tutte le cose: trasformarsi  
e uscire dai confini stabiliti  
per ogni cosa è la morte immediata. 670  
È dunque necessario che qualcosa  
di quel che forma i corpi resti intatto  
altrimenti le cose finiranno  
interamente nel nulla e di nuovo  
dal nulla torneranno all'esistenza.  
Ora, poiché vi sono dei corpuscoli  
dalla forma ben stabile, che sempre  
mantengono un'identica natura  
e grazie al cui viavai, che cambia l'ordine,  
si muta la natura delle cose  
e si trasformano i corpi, s'intende  
che non sono corpuscoli di fuoco.  
E non farebbe alcuna differenza 680  
il loro separarsi e allontanarsi  
o il sopraggiungere d'altri o il mutare  
disposizione, se avessero tutti  
la natura del fuoco: in ogni modo  
non darebbero vita che a del fuoco.  
La verità, io credo, è un'altra: esistono  
certi corpuscoli dal cui movimento,  
ordine, aspetto e posizione nasce  
il fuoco, sì che quando mutano ordine  
si muta la natura, né assomigliano  
al fuoco od altra cosa che sprizzando  
tutt'intorno sia in grado di colpire  
i sensi ed arrivare al nostro tatto.  
Dire che la sostanza d'ogni cosa 690  
è il fuoco e tranne il fuoco nulla è vero,  
come fa ancora questo tale, è un pieno  
delirio: contraddice infatti i sensi  
da cui parte lui stesso e così scredita  
il fondamento d'ogni conoscenza  
e ciò che gli ha permesso l'esperienza  
del fuoco di cui parla. Crede infatti  
che i sensi siano in grado di conoscere  
il fuoco ma non tutte le altre cose  
che del fuoco non sono meno chiare,

e ciò mi sembra un delirio evidente.  
A cos'altro dovremmo far ricorso?  
Cosa meglio dei sensi può mostrarci 700  
la differenza tra il vero ed il falso?  
E perché poi affermare che esiste  
soltanto il fuoco e non pensare invece  
che esista tutto tranne il fuoco?  
Simile tesi infatti non appare  
più delirante dell'alta. Pertanto  
quanti posero il fuoco quale essenza  
delle cose e ritennero che il mondo  
intero non consista che di fuoco  
o pensarono invece che sia l'aria  
il principio che genera le cose  
o che l'acqua da sola possa dare  
forma a tutto o che ancora sia la terra  
a generare il mondo trasformandosi 710  
in ogni altra natura sono, è chiaro,  
lontani dalla via che porta al vero.

### *Contro Empedocle*

E poi vi sono quelli che raddoppiano  
gli elementi primari, e al fuoco aggiungono  
l'aria e la terra all'acqua, oppure credono  
che tutto nasca da quattro elementi  
ossia l'aria la terra il fuoco e l'acqua.  
L'agrigentino Empedocle è il primo  
tra questi, generato tra le rive  
a forma di triangolo dell'isola  
che lo Ionio circonda biancheggiando  
nelle sue ampie insenature e un piccolo  
canale in cui le onde si precipitano  
separa dalle rive dell'Italia. <sup>5</sup> 720  
Qui è l'orrida Cariddi, qui il rumore  
dell'Etna fa temere che di nuovo  
raccolga l'ira del suo fuoco e vomiti  
dalle sua fauci fiamme fino al cielo.

---

<sup>5</sup> Qui seguo l'edizione Deufert. Altri manoscritti hanno *Aeoliae*.



È se questa è una terra che ha la fama  
d'aver meraviglie d'ogni genere,  
cose che vanno viste, gran ricchezza  
di beni e gente forte per difenderli,  
non sembra tuttavia che abbia qualcosa  
di più illustre più santo più mirabile 730  
e caro di quest'uomo. Nei suoi versi  
proclama e insegna cose così splendide  
che sembra quasi un essere divino.  
E tuttavia sia lui che gli altri sopra  
nominati, a lui molto inferiori  
per molti aspetti e ben meno importanti,  
pur avendo scoperto molte cose  
quasi divinamente e benché dessero  
dal profondo dell'animo responsi  
più venerabili e certi di quelli  
della Pizia che parla dal tripode  
e dal lauro di Febo, tuttavia  
sono inciampati nei primi principi 740  
delle cose, cadendo malamente.  
Ammettono che esista il movimento  
e che vi siano cose molli o rade  
come la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria  
gli animali e il frumento, ma negando  
l'esistenza del vuoto non ritengono  
che ciò accada perché nel loro corpo  
è presente del vuoto. E questo è il primo  
errore. L'altro è credere che i corpi  
possano sezionarsi all'infinito  
che si spezzino senza alcuna fine  
e non si giunga mai a toccare un minimo.  
Vediamo invece che v'è un punto estremo  
delle cose, la parte più minuscola 750  
che i nostri sensi riescono a cogliere;  
da questo si deduce l'esistenza  
d'un minimo ulteriore, non visibile.  
Pongono poi quali principi primi  
cose molli, che nascono e il cui corpo  
è soggetto alla morte. Ma se fosse  
così dovrebbe l'universo intero

tornare al nulla e poi dal nulla ancora  
tutto rinascerrebbe e fiorirebbe:  
ma già sappiamo quanto ciò sia falso.  
Quegli elementi poi sono nemici  
tra loro in molti modi, sì che l'uno  
è veleno per l'altro: il loro incontro  
li farebbe morire o schizzerebbero 760  
ovunque come, quando c'è tempesta,  
vediamo fare ai fulmini, alla pioggia  
e al vento. Infine se il mondo si genera  
da questi quattro elementi e poi torna  
a dissolversi in essi, più che dire  
ch'essi sono i principi delle cose  
non dovremmo al contrario ritenere  
che nascano piuttosto dalle cose?  
Tali elementi infatti si producono  
gli uni dagli altri, mutano colore  
e l'intera natura, e ciò dà sempre.  
Se poi credi che i corpi della terra 770  
e del fuoco s'uniscano ai soffi  
dell'aria e all'acqua gocciolante senza  
che ciò ne cambi in nulla la natura  
sappi che così niente potrà nascere,  
che sia senziente o inanimato come  
un albero, poiché ciascuna cosa  
pur nella massa mostrerebbe intatta  
la sua natura e si vedrebbe l'aria  
mista alla terra e il fuoco resterebbe  
uguale pur essendo unito all'acqua.  
Occorre invece che i principi primi  
generando le cose v'inseriscano  
una certa natura non visibile  
e segreta, affinché nulla prevalga 780  
e s'imponga impedendo che ogni cosa  
creata possa avere la sua forma.  
Essi vanno a ritroso fino al cielo  
e ai suoi fuochi. All'inizio il fuoco, immaginano,  
diventa aria, poi dall'aria nasce  
l'acqua e dall'acqua la terra; a ritroso  
ritorna poi dalla terra ogni cosa

all'origine: l'acqua, quindi l'aria  
e il fuoco. E senza sosta si trasformano  
tra di loro, si spostano dal cielo  
alla terra e da qui di nuovo agli astri.  
Non così devono essere i principi.  
È necessario che qualcosa resti 790  
e permanga immutabile e non tutto  
sia ricondotto al nulla. Trasformarsi  
e uscire dai confini stabiliti  
per ogni cosa è la morte immediata.  
Gli elementi di cui ho appena detto  
invece si trasformano; pertanto  
devono derivare da altre cose  
che nulla può cambiare, se non vuoi  
che tutto il mondo finisca nel nulla.  
Perché piuttosto non pensare a corpi  
la cui natura consenta, ad esempio,  
di comporre ora il fuoco ed ora l'aria, 800  
aggiungendo o togliendo alcuni d'essi  
o mutandone l'ordine ed il moto,  
e spiegare così ogni cambiamento?  
"Ma è chiaro", obietti, "che quanto è nell'aria  
e nel vento proviene dalla terra,  
e se al tempo opportuno non si sciolgono  
le nuvole e non sferzano le piogge  
gli arboscelli facendoli ondeggiare  
e il sole poi non offre il suo calore  
non crescono le messi né le piante  
e gli animali." Ma certo. Ed aggiungo  
che noi stessi, se non ci sostenessero,  
cibi solidi e liquidi, ben presto  
avremmo il corpo debole e la vita 810  
svanirebbe dai nervi e dalle ossa.  
Infatti senza dubbio ci sostengono  
e alimentano cose ben precise  
come altre cose servono ad altri esseri.  
Accade perché gli atomi comuni  
a diverse sostanze sono misti  
nelle cose nei modi più diversi  
per cui ogni vivente ha il suo alimento.

E molto spesso conta quali atomi  
si associano ed in quale posizione  
e quale moto imprimono e ricevono.  
Gli stessi atomi infatti compongono  
il cielo e il mare, le terre ed i fiumi 820  
e il sole, e ancora le messi, gli arbusti  
e ogni genere d'esseri viventi  
ma mischiati fra loro in vari modi  
e con diversi moti. Nei miei versi  
trovi molte parole, ma le lettere  
sono comuni; devi però ammettere  
che tanto le parole quanto i versi  
sono diversi per suono e per senso.  
Ciò avviene grazie all'ordine diverso  
che hanno le lettere. Ma ben più grande  
è il potere dell'ordine degli atomi  
da cui nascono cose così varie.

### *Contro Anassagora*

Ora vediamo l'omeomeria 830  
di Anassagora. Questo è il nome greco;  
la povertà della lingua dei padri  
non mi consente di usare altro termine.  
Ma è facile spiegare cosa sia.  
Le ossa sono formate da altre ossa  
minute, piccolissime, e così anche  
le carni, il sangue deriva da molte  
gocce di sangue unite tra di loro  
l'oro è fatto di particelle d'oro  
e di pezzetti di terra la terra; 840  
e così il fuoco è composto di fuoco  
e d'acqua l'acqua. Crede che ogni cosa  
si formi in questo modo, però nega  
l'esistenza del vuoto ed è convinto  
che la materia si possa dividere  
all'infinito. In entrambe le cose  
mi sembra che si sbaglia come quelli  
il cui pensiero abbiamo appena visto.  
Aggiungi che s'immagina principi  
troppo deboli, ammesso che così

si possano chiamare dei principi  
che hanno la stessa natura dei corpi,  
come essi esposti al dolore e alla morte,  
e che nulla trattiene dal dissolversi. 850  
Quale tra di essi infatti reggerebbe  
un forte schiacciamento, sottraendosi  
ai denti della morte? Il fuoco? L'acqua?  
O forse l'aria? Quale di essi? Il sangue  
o le ossa? Nessuno, credo. Tutto  
sarà ugualmente soggetto alla morte  
non meno delle cose che vediamo  
e sotto i nostri occhi si distruggono  
se un qualche violenza le travolge.  
E lo ripeto: nulla può ridursi  
al nulla né dal nulla può prodursi.  
Poiché il cibo alimenta e nutre il corpo  
è poi chiaro che vene, sangue ed ossa 860  
\*\*

e se ancora diranno che ogni cibo  
è di sostanza mista e ha in sé i corpuscoli  
dei nervi, delle ossa, delle vene  
e particelle di sangue, dovremo  
credere dunque che qualsiasi cibo,  
sia secco che umido, abbia sempre in sé  
un miscuglio di cose differenti:  
le ossa, i nervi, gli umori ed il sangue.  
Se inoltre tutte le cose che crescono  
sulla terra si trovano già in essa  
è necessario che la terra stessa  
sia composta da cose ad essa estranee.  
Trasferisci il discorso in altro campo: 870  
potrai fare uso di parole identiche.  
Se già contiene in sé, benché nascosti  
il fuoco, il fumo e la cenere, il legno  
è fatto allora di elementi estranei  
elementi che sorgono da esso.  
Resta solo una stretta via di fuga  
che Anassagora tenta, sostenendo  
che certo, in ogni cosa si nascondono  
tutte le altre, ma appare solo quella

che è più presente nel miscuglio e meglio  
in evidenza o posta in prima fila.  
Siamo anche qui ben lontani dal vero. 880  
Se così fosse quando maciniamo  
sotto una pietra massiccia il frumento  
dovrebbe comparire qualche traccia  
di sangue o di qualcuno degli umori  
del nostro corpo. E ugualmente dell'erba  
schiacciata tra due pietre perderebbe  
del sangue e l'acqua stillerebbe dolci  
gocce simili al latte delle pecore  
e sminuzzando la terra vedremmo  
mischiate ad essa parti minutissime  
d'ogni genere d'erba e grani e fronde 890  
e nel legno, spezzandolo, vedremmo  
cenere, fumo ed un fuoco nascosto.  
È evidente che questo non accade.  
Non esiste un tale mescolarsi  
di una cosa con l'altra. Sono i semi  
comuni ad ogni cosa che, invisibili,  
si mischiano tra loro in molti modi.  
"Ma spesso", obietti, "accade che sui monti  
le alte cime degli alberi, piegate  
dalla forza del vento, si strofinino  
l'un l'altra fino a quando come un fiore  
s'apre tra loro il fuoco." Hai ragione, 900  
ma la causa non è il fuoco nascosto  
nel legno bensì i semi del calore  
che, richiamati dallo sfregamento,  
accorrono in gran numero, incendiando  
le selve. Ché se queste nascondessero  
la fiamma in sé non potrebbero a lungo  
celare il fuoco: divampando ovunque  
travolgerebbe gli alberi e le selve.  
E vedi dunque, come ho appena detto,  
quanta importanza spesso ha per gli atomi  
con quali altri si uniscono e in che modo  
e quale moto imprimono e ricevono; 910  
e sono appunto questi cambiamenti  
minimi della loro posizione

che producono il fuoco oppure il legno.  
La stessa cosa accade alle parole:  
basta spostare di poco le lettere  
e distinguiamo il "ligneo" dall'"igneo".  
Se infine non riesci a concepire  
tutto quello che vedi senza credere  
che provenga da corpi materiali  
dotati delle stesse qualità  
delle cose, adoperi un criterio  
che travolge la stessa convinzione  
che esistano elementi primordiali.  
Non dovranno, in tal caso, essere scossi  
da un riso irrefrenabile o versare  
lacrime amare sul viso e le guance? 920

### *Intermezzo*

Adesso vieni, fatti un po' più attento  
e impara quel che resta da sapere.  
Non mi sfugge l'oscurità del tema  
ma il duro tirso m'ha percosso il cuore  
e vi ha destato un grande desiderio  
di gloria e insieme un amore soave  
per le Muse: e ora eccomi, commosso  
e ispirato percorro i luoghi impervi  
delle Pieridi, che mai piede umano  
ha calpestato. Mi piace accostarmi  
a fonti ancora intatte e bere a fondo  
e raccogliere fiori sconosciuti  
e dove prima mai le Muse cinsero  
ad alcuno la tempia reclamare  
per il mio capo una corona insigne. 930  
In primo luogo perché affronto grandi  
questioni e cerco di affrancare gli animi  
dai nodi stretti della religione  
e poi perché su cose tanto oscure  
scrivo versi che splendono, infondendo  
su ogni cosa la grazia delle Muse.  
Anche questo non è senza ragione.  
Per far prendere ai bimbi il ripugnante  
assenzio i medici usano cospargere

il bordo del bicchiere con il liquido  
biondo e dolce del miele, e così ingannano  
la loro ingenuità; le labbra saggiano  
quella dolcezza e mandano giù il resto 940  
benché amaro. E certo, li raggirano  
ma non per danneggiarli: anzi riacquistano  
con questo stratagemma la salute.  
Così io faccio: poiché la dottrina  
appare amara a chi non la conosce  
e la gente comune la rifugge  
per insegnartela ho fatto ricorso  
all'armonioso canto delle Pieridi  
quasi intingendola nel dolce miele  
della poesia, sperando che i miei versi  
riescano a far presa su di te  
e tu possa vedere la natura  
di tutto e la sua intima struttura. 950

*L'universo è illimitato*

Ho insegnato che gli atomi che formano  
la materia volteggiano in eterno  
e attraversano i secoli, invincibili.  
Consideriamo adesso se l'insieme  
degli atomi abbia fine oppure no.  
E dal momento che abbiamo scoperto  
che esiste il vuoto, che sia luogo o spazio,  
in cui tutte le cose si sviluppano,  
scrutiamo pure se esso abbia una fine  
o s'apra immenso, vasto e senza fondo.  
Tutto quello che esiste è senza fine  
in ogni direzione; non ha infatti  
alcuna estremità. Né vi può essere 960  
senza un limite esterno, oltre il quale  
i nostri sensi non possano andare.  
Poiché dobbiamo ammettere che fuori  
dal tutto non c'è niente, non esiste  
un punto in cui finisce: non c'è dunque  
un limite o confine. E non importa  
dove tu sia: intorno a te avrai  
sempre da ogni parte l'infinito.



Poniamo che lo spazio sia finito.  
Se qualcuno corresse fino al limite  
di un tale mondo e scagliasse una freccia 970  
credi che questa, lanciata con forza,  
andrebbe dritta, sempre più lontano,  
o sarebbe frenata da qualcosa?  
Devi scegliere l'una o l'altra ipotesi  
ma sono entrambe strade senza uscita  
e spingono ad ammettere che il tutto  
si estende senza fine. Che qualcosa  
la trattenga e ne limiti il tragitto  
impedendo che giunga al suo bersaglio  
o che voli al di fuori senza freno  
fa poca differenza: in ogni caso  
il punto di partenza della freccia  
non è l'estremo limite del tutto.  
T'incalzerò, ed ovunque tu porrai 980  
questo limite estremo, chiederò:  
"E che ne è della freccia?". In nessun luogo  
si potrà collocare un tale limite  
e sempre vi saranno vie di fuga.  
Se inoltre l'universo avesse fine  
e fosse limitato da confini  
sarebbe già finita verso il basso,  
spinta dal peso, tutta la materia  
e nulla apparirebbe in cielo, ed anzi  
non vi sarebbero affatto né il cielo  
né il sole luminoso: la materia  
sarebbe tutta accumulata in fondo, 990  
posata lì da tempo immemorabile.  
Nessuna quiete invece è data agli atomi  
nessun fondo in cui possano adagiarsi.  
Tutte le cose sono sempre in moto  
in ogni direzione e anche dal basso  
giunge in eterno un flusso di materia.  
Vediamo sempre cose limitate  
l'una dall'altra: l'aria attornia i colli  
e i monti chiudono l'aria, la terra  
circonda il mare e nel mare finisce, 1000  
ma il tutto non ha alcun limite esterno.

Tale è dunque l'abisso dello spazio  
che il bagliore dei fulmini nemmeno  
volando per un tempo senza fine  
perverrebbe al suo fondo o accorcerebbe  
le distanze da esso: l'universo  
si estende dappertutto senza limiti.  
La natura fa in modo poi che il tutto  
non possa porre un confine a sé stesso:  
limita i corpi con il vuoto e il vuoto 1010  
con i corpi e alternandoli così  
rende infinito l'universo intero.  
Se non si limitassero a vicenda  
i corpi e il vuoto, ognuno di per sé,  
si aprirebbero senza alcun confine  
né il mare né la terra né gli spazi  
luminosi del cielo né gli umani  
né i sacri corpi degli dei potrebbero  
resistere soltanto per un'ora:  
non più tenuta insieme la materia  
si spargerebbe per il grande vuoto  
o, per dir meglio, non creerebbe nulla, 1020  
per l'incapacità di concretarsi.  
E certo non c'è qualche decisione  
o un piano intelligente nel disporsi  
degli atomi né è stato stabilito  
dal principio il moto di ciascuno;  
invece molti d'essi in molti modi  
muovendosi nel tutto per un tempo  
infinito si sono urtati e scossi  
facendo prova d'ogni movimento  
e commistione finché sono giunti  
a unirsi in modo da creare il tutto;  
poi trovato l'incastro conveniente  
è stato mantenuto per eoni, 1030  
e ora fa sì che con le onde impetuose  
dei fiumi s'alimenti l'insaziabile  
bocca del mare e la terra, scaldata  
dal vapore solare, sia feconda  
e animali vi sorgano di specie  
diverse e i fuochi delle stelle vadano

per il cielo. Ma tutto ciò è possibile  
solo perché dall'infinito giunge  
nuova materia a colmare all'istante  
ogni perdita. Come gli animali  
muoiono e il loro corpo si disgrega  
in mancanza di cibo, così tutto  
è destinato alla morte se manca  
l'afflusso sempre nuovo di materia, 1040  
deviata in qualche modo dal suo corso.  
Né gli urti dall'esterno, provenienti  
da ogni direzione sono in grado  
di conservare l'insieme del mondo  
qualunque sia la sua conformazione.  
Possono battere fitti e tenere  
ferma una parte finché giunge altra  
materia a completare quel che manca;  
certe volte però sono costretti  
a rimbalzare offrendo agli elementi  
lo spazio e il tempo per fuggire via  
liberi da ogni vincolo. Per questo  
è necessario che sempre ne accorrano  
di nuovi ed affinché gli stessi colpi  
siano bastanti occorre una materia 1050  
che da tutte le parti sia infinita.

### *L'universo non ha centro*

E fa' attenzione, Memmio, a non prestare  
fede a quello che dicono taluni:  
che ogni cosa nel mondo tende verso  
il centro ed è per questo che esso resta  
saldo pur senza ricevere colpi  
dall'esterno e che questo gravitare  
verso il centro impedisce ad ogni cosa,  
sia essa in basso o in alto, di sfuggire  
in qualche luogo (ma tu crederai  
che qualcosa si possa sostenere  
da sé?) e che i corpi pesanti che sono  
agli antipodi vanno verso l'alto  
e sono posti a terra all'incontrario  
come da noi le immagini riflesse

in uno specchio d'acqua. In egual modo 1060  
per loro gli animali vanno in giro  
a testa in giù e non cadono all'indietro  
dove comincia il cielo, proprio come  
non possono volare i nostri corpi  
nelle regioni celesti soltanto  
perché noi lo vogliamo; quando lì  
hanno il sole da noi è notte fonda,  
le stagioni si alternano alle nostre  
e i giorni corrispondono alle notti.  
È l'ipotesi sciocca di chi abbraccia  
una errata visione delle cose. 1070  
Non può esserci infatti centro alcuno  
in un mondo infinito; e se vi fosse  
nulla del resto prova che qualcosa  
vi si possa fermare invece d'esserne  
scagliata via lontano. Quello spazio  
che definiamo vuoto deve infatti  
sia nel suo centro che fuori da esso  
lasciare libero il passaggio ai corpi  
pesanti, ovunque il moto li conduca.  
Non esiste alcun luogo in cui le cose,  
perso ogni peso, possano restare  
ferme nel vuoto; né del resto il vuoto  
può diventare base di alcunché  
senza cedere, com'è sua natura. 1080  
È impossibile dunque che le cose  
s'aggreghino in tal modo, per la forza  
del loro gravitare verso il centro.  
Ma non credono, poi, che questo tendere  
verso il centro riguardi tutti i corpi,  
ma solo quelli che hanno la natura  
della terra e dell'acqua, il mare e i grandi  
torrenti che si gettano impetuosi  
dalle montagne e ogni cosa terrena;  
invece, dicono, il soffio leggero  
dell'aria ed il calore si diffondono  
irradiando dal centro, e se nell'etere  
che ci circonda brillano le stelle  
e la fiamma del sole passa lenta

nell'azzurro del cielo è perché tutto 1090  
il calore che fugge su dal centro  
vi si raccoglie, né sugli alti rami  
degli alberi potrebbero le fronde  
verdeggiare se non vi fosse un cibo  
che piano giunge loro dalla terra  
[...]  
che come fiamme volanti le mura  
del mondo non si infrangano sciogliendosi  
nell'immensa voragine del vuoto  
portando via con sé qualsiasi cosa  
e nel boato dei tuoni non crolli  
il cielo né ci manchi all'improvviso  
la terra sotto i piedi ed ogni cosa  
del cielo e della terra frantumata  
sia risucchiata dal vuoto profondo  
e in un istante non resti più nulla:  
solo atomi ciechi ed abbandono. 1110  
Infatti ovunque tu ponga l'inizio  
della fuga degli atomi, quel luogo  
sarà la porta della morte: tutta  
la materia uscirà da quella parte.

### *Conclusione*

Queste cose conoscerai a fondo  
preso per mano, con poca fatica,  
perché una cosa farà luce all'altra  
né notte oscura ormai potrà distoglierti  
dalla via che conduce alla visione  
della natura ultima del mondo:  
così ogni cosa accenderà ogni altra.